

Libera Cooperazione

Ottobre/Dicembre 2021 - Anno XXIII - N. 2



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo www.agci.it



sommario

Anno XXIII - N. 2 - Ottobre /Dicembre 2021

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo

www.agci.it

Editore

Associazione Generale Cooperative Italiane
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile

Giovanni Schiavone

Grafica e impaginazione

Artegrafica Pls srl

Illustrazione di copertina

Filippo Turi

Hanno collaborato a questo numero

Mascia Garigliano, Silvia Rimondi,
Giuseppe Gizzi, Filippo Sanna,
Micaela Di Gennaro, Marco Patané
Michele Fiori, Gabriella Urbani

Segreteria di redazione

Stefano Pasqualini (Tel. 06.58327214)

Carla Rezzi (Tel. 06.58327234)

Redazione e Amministrazione

Via Nazionale 243, 00184 Roma,

Tel. 06583271- info@agci.it - www.agci.it

Chiuso in redazione

Gennaio 2022



Opportunità e investimenti strategici per le nostre cooperative e imprese editoriale pag. 2
GIOVANNI SCHIAVONE

Il Fondo mutualistico di AGCI che promuove e sostiene lo sviluppo delle imprese cooperative. Intervista a Maria Lo Castro General Fond pag. 4
MASCIA GARIGLIANO

Come la pandemia ha cambiato l'Italia censis pag. 6
SILVIA RIMONDI

Transizione ecologica e Comunità Energetiche Rinnovabili. Intervista ad Antonio Lucidi abitazione, ambiente e sviluppo urbano pag. 7
MASCIA GARIGLIANO

AGCI e AMESCI siglano un accordo di collaborazione per la promozione del Servizio Civile Universale servizio civile universale pag. 8
KATIA TULIPANO E MASCIA GARIGLIANO

Al via il RUNTS Registro Unico Nazionale del Terzo Settore terzo settore pag. 9
SILVIA RIMONDI

FON.COOP, il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua, promuove e sostiene le imprese cooperative. Intervista a Giuseppe Gizzi formazione pag. 11
GABRIELLA URBANI

Il Consorzio Ruini diventa impresa sociale CRIS, strumento strategico di AGCI che promuove, coordina e realizza progetti d'innovazione e formazione. Ne parliamo con Enrico Casola innovazione pag. 13
MASCIA GARIGLIANO

Fare sistema e promuovere innovability! progetti europei pag. 15
MICAELA DI GENNARO

Promozione Cooperativa in Sardegna, tra valorizzazione del territorio, coesione sociale, sviluppo e lavoro dal territorio pag. 16
MICHELE FIORI E FILIPPO SANNA

Cooperativa "QUADRIFOGLIO". Da AGCI PIEMONTE una storia di passione e inclusione sociale. Intervista a Elvio Chiatellino storie di cooperative AGCI. 01 pag. 17
MASCIA GARIGLIANO

Cooperativa "ITINERA". Un modello d'impresa sociale fondato sull'etica, la cura e l'attenzione per i più fragili. Intervista a Nicola Cavallone storie di cooperative AGCI. 02 pag. 20
MASCIA GARIGLIANO

AGCI LOMBARDIA organizza per i propri associati una visita guidata al memoriale della Shoah dal territorio pag. 23
MASCIA GARIGLIANO

Il Comitato "Donne in Movimento AGCI", attraverso le sue rappresentanti, all'unisono dice BASTA alla violenza di genere, violazione dei diritti civili e della dignità umana ricorrenze pag. 26
MASCIA GARIGLIANO

Il PSPP e le nuove sfide della Cultura cooperativa cultura ed editoria pag. 28
MARCO PATANÉ

editoriale

Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza

#NEXTGENERATIONITALIA

OPPORTUNITÀ E INVESTIMENTI STRATEGICI
PER LE NOSTRE COOPERATIVE E IMPRESE

GIOVANNI SCHIAVONE

Ripartire non è facile, ma noi dobbiamo tenacemente farlo. Non dobbiamo sottrarci al vento del cambiamento ma avere il coraggio di cogliere nuove sfide, mettendoci in gioco con tutti i rischi del caso. Dobbiamo scommettere sul futuro, soffocando l'incertezza, le difficoltà e le paure.

Abbiamo da pochissimo festeggiato l'arrivo del nuovo anno, dopo quello trascorso non certamente facile tra pandemia e crisi economica. Il mio auspicio per le cooperative, le imprese della nostra Associazione è quello di crescere e continuare a lavorare secondo i solidi principi di **AGCI**, ripartendo da nuove sfide e cogliendo opportunità strategiche per il futuro.

Il termine **"ripartenza"** lo sentiamo e lo leggiamo spesso in questo periodo: dagli auguri per l'inizio di un anno nuovo e proficuo, agli articoli di giornali che tracciano bilanci, statistiche e previsioni per l'imminente futuro che dovremo affrontare.

La pandemia ha innegabilmente causato una grave crisi economica, sociale, provocando in particolare, un divario sempre più accentuato tra ricchi e poveri, tra donne e uomini. Ha prodotto aumento di povertà, diseguaglianze, ingiustizia sociale, incertezza e precarietà.

Per le imprese e per il tessuto produttivo in generale l'impatto è stato devastante registrando una notevole perdita di fatturato, di lavoro in tutti i comparti e settori.

Trasformazione **digitale**, ripensamento dei **processi critici, riorganizzazione del lavoro** e degli spazi operativi, ma anche **sostenibilità e inclusione**: gli argomenti sul tavolo degli imprenditori e di noi operatori, in questa fase di ripartenza, sono tanti e ci chiamano a fare un passo in avanti, determinato e lungimirante, ci chiamano a cogliere l'opportunità storica di trasformare il Paese strutturalmente, a costruire un mondo più sostenibile sulla base della transizione ecologica, per consegnare ai giovani un modello di giustizia economica e sociale, ad avere il coraggio di andare oltre allargando i propri orizzonti, adottando l'innovazione tecnologica e digitale quale sistema per abbattere i muri della burocrazia, per afferinarsi in nuovi mercati ed essere in grado di affrontare la competizione globale dei prossimi anni.

Ed ecco allora che si fa largo il **Next Generation EU**, l'ambizioso programma **dell'Unione Europea** che prevede un serie di fondi e riforme per risollevarle le sorti degli Stati Membri in seguito alla crisi provocata dalla pandemia, in particolare, per sviluppare e sostenere la transizione digitale ed ecologica, incrementare l'imprenditoria giovanile e femminile puntando su una maggiore parità di genere, valoriz-

Next
Generation
EU

#NextGenerationEU #EUBudget



editoriale



zando l'inclusione e la coesione sociale, il turismo, l'istruzione, la ricerca e la salute. Per accedere ai fondi l'Italia, così come gli altri Paesi Europei, ha dovuto presentare il suo pacchetto di investimenti e riforme, vale a dire il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (il PNRR)**.

Gli investimenti previsti dal PNRR rappresentano una grande opportunità di crescita, di un'effettiva ricostruzione del Paese, l'avvio di una modernizzazione di tutto il sistema produttivo grazie ai processi di digitalizzazione, nel segno della sostenibilità e dell'inclusione sociale. Tematiche, queste, che riflettono i principi e i valori della cooperazione, della nostra Associazione che il **29 Ottobre** scorso ha compiuto 69 anni e a cui auguro una lunga vita di successi, lavoro e opportunità per le nostre Cooperatrici e Cooperatori, protagonisti della crescita economica e sociale del nostro Paese.

Lo scopo del PNRR è fondamentalmente quello di risolvere e sciogliere i diversi nodi strutturali che hanno rallentato lo sviluppo economico e sociale dell'Italia negli ultimi anni.

Sarà importante investire nelle infrastrutture sociali, rafforzare le politiche attive del lavoro, sostenere l'alternanza scuola-lavoro, la conciliazione famiglia-lavoro investendo sull'imprenditoria femminile, con particolare attenzione alla protezione di individui fragili, famiglie e anziani.

I provvedimenti del PNRR prevedono lo stanziamento di 191,5 miliardi ripartito in sei missioni: digitalizzazione, innova-

zione, competitività e cultura, (40,32 miliardi); rivoluzione verde e transizione ecologica (59,47 miliardi); infrastrutture per una mobilità sostenibile (25,40 miliardi); istruzione e ricerca (30,88 miliardi); inclusione e coesione (19,81 miliardi); salute (15,63 miliardi).

Per finanziare ulteriori interventi il Governo ha approvato un fondo complementare pari a 30,6 miliardi di euro. Complessivamente gli investimenti previsti dal PNRR e dal Fondo complementare sono pari a 222,1 miliardi di euro.

Al fine di supervisionare l'attuazione del Piano, è stato previsto un sistema di coordinamento che fa capo al Ministero dell'Economia, così come sono state predisposte strutture di valutazione e controllo, oltre alle task force locali di ausilio alle amministrazioni per migliorare le capacità di investimenti e semplificare le procedure.

È evidente che l'Italia ha un'occasione storica, così come l'Europa. E' il segno di una speranza possibile, anche se certamente dovremo fare i conti con alcune incognite come la pandemia e i suoi riverberi.

Non si possono perdere le opportunità del PNRR, specialmente le due sfide trasversali che sono la rivoluzione digitale e la transizione ecologica su cui peraltro sono allocate la parte più rilevante delle risorse.

In base all'avvio degli investimenti oggetto del PNRR e alla riformulazione della nostra economia, va colta l'occasione e

posta la massima attenzione da parte di tutti gli stakeholder affinché si riparta in modo equo, trasparente, meritocratico. Sarà necessario un grande coordinamento unitamente ad una capacità di collaborazione per riuscire non solo a presentare ma anche a realizzare i progetti entro il 31 Dicembre del 2026. La struttura riformatrice che il Governo ha messo in campo tocca anche diversi settori del mondo cooperativo che è un patrimonio prezioso per l'economia del nostro Paese. Lo è per cultura, lo è per senso etico e sociale. Il nostro modello va considerato come una struttura portante. Il sistema della cooperazione, civilmente e socialmente rilevante, si basa su un sistema valoriale di collaborazione, utile a progettare la ripartenza del nostro Paese di fronte alle nuove sfide che si stanno aprendo, interpretando il PNRR come opportunità storica di cambiamento e trasformazione dell'intero sistema produttivo.

La cooperazione può e deve avere un ruolo da protagonista in tale processo, considerando che tra i suoi principi fondanti vi sono la solidarietà, l'inclusione sociale, la tutela dell'ambiente, la valorizzazione dei territori, delle comunità e la capacità di fare rete. Valori, questi, che possono e devono fare la differenza se vogliamo contribuire alla crescita del tessuto socio economico del nostro Paese e far riemergere il **Made in Italy**, nostro orgoglio indiscusso in tutto il mondo.

General Fond

Il Fondo mutualistico di AGCI che promuove e sostiene lo sviluppo delle imprese cooperative



Come nasce e in che modo opera General Fond?

General Fond nasce il 28 Aprile 1993, a seguito dell'introduzione della legge n. 59 del 1992 con cui è stato istituito l'obbligo per le cooperative di devolvere una parte degli utili, attualmente fissata nella misura del 3%, al Fondo per lo sviluppo della cooperazione. Allo stesso deve essere devoluto il patrimonio residuo in caso di liquidazione o trasformazione della cooperativa. Il fondo opera a sostegno dei progetti delle cooperative aderenti ad AGCI attraverso iniziative e strumenti finanziari dedicati che prevedono la partecipazione al capitale di rischio, finanziamenti, contributi a fondo perduto.

Qual è il suo ruolo in General Fond? Il suo percorso in AGCI?

Sono un Componente del Consiglio di Amministrazione, sono stata eletta nel luglio del 2019 e da giugno del 2020 mi è stata conferita la delega per il coordinamento dell'ufficio istruttorie e bilancio. Ho sempre lavorato nel mondo della cooperazione a cui mi sono avvicinata appena diplomata con la partecipazione

Intervista a Maria Lo Castro

Componente del CdA con delega al coordinamento dell'ufficio istruttorie e bilancio



A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

ad un corso di formazione. Sono una professionista iscritta all'Albo dei dottori commercialisti, ma ho sempre prediletto il mondo della cooperazione, diventando punto di riferimento per il settore. Ho svolto incarichi di rilievo nel settore edilizio, d'abitazione e nel mondo dei consorzi di garanzia collettiva. La mia esperienza mi ha fatto approdare a General Fond.

Quali sono gli organi costitutivi del Fondo?

Il Fondo è gestito da un Consiglio di Amministrazione che ha potere deliberativo in merito alla concessione dei vari interventi, in applicazione di un apposito regolamento, che può essere derogato solo dal socio unico AGCI.

Quali gli obiettivi?

La società opera nella promozione e nel finanziamento di nuove imprese ad iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno.

Com'è cambiato il Fondo di AGCI col passare degli anni?

General Fond è sensibile al mondo dell'economia reale e sociale, da qualche

anno sostiene, infatti, iniziative promotrici di coesione e inclusione sociale, transizione ecologica e digitalizzazione. Nuove sfide e progetti, questi, che sono in linea con il cambiamento strutturale che sta vivendo il tessuto produttivo del nostro Paese.

Quali sono le prerogative che devono possedere le cooperative per ottenere un finanziamento da General Fond?

Le cooperative devono essere aderenti ad AGCI, essere in regola con il pagamento dei contributi associativi, sottoporsi regolarmente agli obblighi di revisione previsti dal D. Lgs. 220/2001, rispettare i principi di mutualità ed osservare il regolamento del Fondo.

Nel suo curriculum ha altre esperienze diverse da questo mondo?

Come dicevo prima ho cominciato a lavorare nel mondo della cooperazione sin da quando ho avuto le mie prime esperienze lavorative. Naturalmente in quanto commercialista le mie attività riguardano più settori, sebbene abbia sempre prediletto e scelto di assistere società cooperative e di seguire il movimento attraverso una militanza esterna al sistema. Ho ricoperto diversi ruoli in vari settori nella mia Regione, la Sicilia, e nella stessa sono un punto di riferimento per il settore.

General Fond

Quale consiglio dà a un giovane che vuole intraprendere la strada di coo- peratrice, cooperatore?

Consiglio personalmente ai giovani di avvicinarsi al mondo della cooperazione anche attraverso attività di stage, d'intraprendere un percorso di formazione professionale, di credere nel sistema cooperativistico poiché il mutuo vantaggio ed il beneficio comune si raggiungono in piena democrazia. La società cooperativa assegna a ciascun socio parità di voto, pertanto le decisioni sono libere dal coinvolgimento del capitale. Può, inoltre, essere costituita con un capitale minimo di euro 25 a socio ed in condizioni di mutualità prevalente consentendo, dunque, un regime fiscale di vantaggio attraverso l'esenzione di una parte degli

utili in ogni sfera sociale. Lo sanno tutti, persino i bambini imparano che unendo le forze si ottengono risultati migliori.

In un Paese in cui la parità di genere non è ancora raggiunta, dove le donne sono quelle che pagano di più lo scotto della crisi lavorativa, soprattutto con la pandemia, risulta che le "cooperative femminili" sono in continuo aumento. Un dato in controtendenza. La cooperazione può, dunque, rappresentare la soluzione ai problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro?

Purtroppo durante la pandemia da Covid 19 l'imprenditoria femminile ha subito un notevole decremento, registrando una diminuzione di fatturato e di perdita

d'impresa. La didattica a distanza e lo smart working hanno costretto molte donne a scegliere di allontanarsi dal mondo del lavoro.

La finanziaria del 2021 contiene diverse misure finalizzate a sostenere e rafforzare le imprese a prevalenza femminile. In questa dimensione lo strumento della società cooperativa è senz'altro la forma più idonea a sostenere le donne, attraverso la condivisione di spazi, risorse e di **so-
stegno reciproco. Condivisione e coo-
perazione** dovrebbero essere alla base della **società civile**.

Auspico che tali misure possano contribuire, nei prossimi cinque anni, a raggiungere la parità di genere attraverso la riduzione del gap salariale, con l'aumento dell'occupazione femminile e delle quote rosa.



censis

55° Rapporto annuale Censis 2021 sulla situazione sociale del Paese

Come la pandemia ha cambiato l'Italia



A CURA DI SILVIA RIMONDI

La tradizionale indagine del Censis, che analizza i più significativi fenomeni socio-economici che hanno caratterizzato l'annualità prossima alla conclusione e i principali processi di trasformazione in atto nella società, è incentrata, come era da attendersi, sugli effetti della pandemia.

Ne emerge un quadro di incertezza complessiva, all'insegna della paura, della vulnerabilità e della sfiducia, che si riflette nei numeri al ribasso dell'occupazione femminile e giovanile, oltre che nel calo di matrimoni e nascite. Siamo nel pieno del cosiddetto "inverno demografico": negli ultimi cinque anni, la popolazione si è ridotta di 900.000 persone ed i residenti sono ormai meno di 60 milioni; il numero dei nuovi nati (6,8 ogni 1.000 abitanti) risulta essere il più basso dell'Unione Europea, così come quello delle nozze (3,1 ogni 1.000 abitanti). Una nota davvero positiva è invece rappresentata dalla riscoperta dei legami di comunità e del valore della solidarietà. Il prolungarsi dell'emergenza sta, tuttavia, intaccando l'ottimismo nella ripresa e rendendo più evidente che senza una coscienza collettiva, un'unitarietà di approccio agli investimenti sociali e una strutturata politica di sviluppo, il Paese è destinato a restare in balia delle sue fragilità.

Nel 2020, sono due milioni le famiglie italiane in stato di assoluta povertà, con un aumento rilevante (+104,8%) rispetto al 2010. Per il 66,2% degli italiani si viveva meglio in passato e solo il 15,2% degli stessi ritiene che dopo la fine dell'emergenza sanitaria la propria situazione economica potrà migliorare, anzi per il 28,4% peggiorerà. Inoltre, la riduzione del patrimonio delle famiglie, quale esito della diminuzione del reddito lordo (-3,8% in termini reali nel decennio), mostra come si sia indebolita la capacità di creare nuova ricchezza.

In questa cornice, peraltro, un'onda di irrazionalità – rileva il Censis – sembra

aver infiltrato trasversalmente il tessuto sociale: le aspettative insoddisfatte, unite alle ansie e alle tensioni di questi ultimi due anni, hanno generato una sorta di "fuga dalla realtà" e dato luogo ad una società più fobica, cospirazionista e negazionista, con pregiudizi antiscientifici. Il Paese appare quindi attraversato da contraddizioni, con la prospettiva di una spirale negativa in termini di crescita economica, gettito fiscale e debito pubblico. I giovani, poi, non vedendo riconosciuto l'investimento di tempo, energie e risorse profuso nello studio, restano spesso lungamente alla ricerca di un'occupazione stabile e adeguata alle competenze di cui sono portatori; gli studenti, a quanto consta, sono quelli che hanno pagato più pesantemente il periodo di lockdown dal punto di vista psicologico, tanto che sono nelle loro fila sempre più diffuse molteplici forme di disagio e depressione. L'Italia ha il più alto numero di Neet in Europa: sono il 29,3% nella fascia di età 20-34 anni e di questi il 19% è in possesso di una laurea.

Si aggiunga che oltre il 30% dei cittadini ritiene che la crisi si sia tradotta in una maggiore precarietà lavorativa, corredata da alti tassi di disoccupazione e da ampie sacche di inattività, all'interno di un

mercato del lavoro che presenta, fondamentalmente, le seguenti caratteristiche: un crescente disallineamento tra domanda e offerta; retribuzioni non incentivanti per i dipendenti, con gap salariali tra uomini e donne che non accennano a diminuire; livelli di produttività decrescenti; condizioni difficili per chi volesse avviare un'attività in proprio, a partire dal peso dei troppi adempimenti burocratici, fino al carico fiscale che grava oggi sulle imprese.

A fronte di tutto ciò e al rischio di una "fiammata inflazionistica", che potrebbe compromettere la ripresa economica, l'Istituto di ricerca indica la necessità di un serio cronoprogramma, al fine di ritrovare tempi e spazi dello sviluppo, fatto di riforme strutturali, di interventi pubblici ad indirizzo strategico e di protagonismo del nostro Paese nell'organizzazione di eventi internazionali; è tempo, dunque, di scelte coraggiose, che siano capaci di rafforzare la coesione nazionale e di risvegliare le energie positive presenti nella società intorno ai grandi progetti della transizione ecologica, occupazionale, digitale, energetica, tecnologica e demografica, tracciati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.



abitazione, ambiente e sviluppo urbano



Transizione ecologica e Comunità Energetiche Rinnovabili

Nuove opportunità per cooperative ed imprese

Per l'architetto Antonio Lucidi, Presidente di AGCI Abitazione, Ambiente e Sviluppo Urbano: *"Il nostro Settore incentiva la nascita e lo sviluppo di progetti basati sull'innovazione, la sostenibilità e la green economy"*.



A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

Immaginiamo per un attimo una comunità in grado di produrre, scambiare e consumare energia in modo da essere autosufficiente. Una comunità in cui l'energia viene condivisa e dove i cittadini sono coinvolti nello sviluppo sostenibile della loro città.

Immaginiamo di diminuire lo spreco energetico e l'utilizzo di risorse non rinnovabili, favorire il mercato dell'energia pulita su bassa e larga scala, incentivando con prezzi concorrenziali la fornitura di elettricità prodotta dagli impianti condivisi, ricavandone anche un ritorno economico.

Proviamo inoltre a pensare di ridurre considerevolmente le emissioni di milioni di tonnellate di anidride carbonica, dando l'opportunità al sistema energetico nazionale di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dall'agenda 2030 per l'anno 2050.

Tutto questo può diventare realtà grazie alla nascita delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** che hanno valenze sia sociali, tecniche che economiche. A livello sociale le comunità energetiche possono creare sviluppo e aggregazione, mentre i benefici tecnici sono forniti perché nel momento in cui le persone a livello locale consumano e producono la propria energia, li si spinge ad essere virtuosi nei consumi, in termini economici poiché le comunità energetiche, una volta risolto l'aspetto dell'autoconsumo, potranno generare proventi economici da ripartire tra i membri della comunità. Un circuito, quello dell'autoproduzione e

dell'autoconsumo dell'energia sostenibile, che in Italia ha avuto il via libera con l'approvazione del decreto **Milleproroghe 2020**. Grazie a questa normativa, infatti, i condomini, le famiglie e le imprese, possono produrre energia verde e dividerla con altri cittadini, creando comunità energetiche in tutto il Paese.

"RIGENERA soc. coop.", la startup innovativa in forma cooperativa che intendiamo costituire - dichiara il **Presidente di AGCI Abitazione, Ambiente e Sviluppo Urbano, Antonio Lucidi** - ha per oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico con lo studio, la ricerca, la progettazione, la realizzazione, la revisione, l'installazione, la gestione, la manutenzione e la vendita d'impianti, macchinari, attrezzature, tecnologie, Know How e brevetti nel settore energetico".

"L'iniziativa nasce - continua l'architetto Antonio Lucidi - con il preciso intento d'incentivare la nascita e lo sviluppo di **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, per le quali la costituenda cooperativa si porrà come "cabina di regia" per tutte le attività propedeutiche e di gestione. Si prevede, inoltre, che le attività della nuova realtà imprenditoriale saranno svolte in collaborazione e sinergia con cooperative aderenti ad AGCI e **UNIAT aps**, Sindacato inquilini della UIL, molto attivo nel settore delle Energie Rinnovabili in tutto il territorio nazionale".

"Il nostro Settore - sottolinea il Presidente Lucidi - intende sostenere con azioni concrete e secondo i principi della

cooperazione, la **transizione ecologica**, quel processo d'innovazione tecnologica indispensabile per realizzare un cambiamento nella nostra società tenendo conto del rispetto dei criteri per la sostenibilità ambientale".

Al centro **dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite** c'è il tema dello sviluppo sostenibile nella dimensione economica, sociale e ambientale. Tra i tanti obiettivi vi sono quelli riguardanti le misure ecologiche urgenti per contrastare i cambiamenti climatici, per tutelare gli oceani, i mari, le risorse marine e per gestire le foreste combattendo la desertificazione.

La **transizione energetica** e la sostenibilità ambientale devono andare di pari passo, poi, con un'altra transizione che è quella digitale. Infatti, si utilizzano sempre più soluzioni tecnologiche avanzate per risolvere emergenze ambientali, economiche e sociali.

"Il processo di trasformazione verso modelli di produzione e consumo più sostenibili - conclude Lucidi - è diventata una delle maggiori sfide, previste anche nelle misure del PNRR, all'interno del quale sono contemplate risorse assai rilevanti per il sostegno delle comunità energetiche rinnovabili, destinate ai comuni al di sotto dei 5000 abitanti. Noi operatori dobbiamo e possiamo cogliere queste opportunità per costruire un mondo più pulito, vivibile, a difesa e tutela dell'ambiente, non solo per noi stessi ma soprattutto per le future generazioni.

Perché bisogna imparare a lasciare un mondo migliore di quello che si riceve".

servizio civile universale

AGCI e AMESCI siglano un accordo di collaborazione per la promozione del Servizio Civile Universale



A CURA DI KATIA TULIPANO E MASCIA GARIGLIANO

Promuovere il Servizio Civile Universale tra le cooperative italiane come un'opportunità di crescita culturale e di potenziamento delle loro capacità operative sui territori, ampliando l'offerta dei servizi ai cittadini e rispondendo ai bisogni delle comunità. È questo l'obiettivo dell'accordo siglato tra **AGCI, Associazione Generale delle Cooperative Italiane** e la **Fondazione Amesci**, principale organizzazione nazionale di Servizio Civile impegnata per lo sviluppo del capitale umano attraverso l'empowerment delle giovani generazioni. Presso la sede nazionale di AGCI, a Roma, nell'ambito di un evento di presentazione dell'iniziativa, il Presidente di AGCI **Giovanni Schiavone** ed il Presidente della Fondazione Amesci, **Enrico Maria Borrelli**, hanno siglato una collaborazione della durata triennale per agevolare i giovani che vogliono intraprendere il percorso del servizio civile.

“Sottoscrivere quest'accordo con Amesci – dichiara il Presidente Schiavone – è significativo perché il servizio civile, originariamente nato come alternativa alla leva militare, rappresenta oggi un valido

strumento di promozione dei valori di cui AGCI ne è fondatrice quali: formazione per i giovani, educazione al lavoro, solidarietà, crescita personale e culturale, valorizzazione del territorio, servizi per la comunità. AGCI ha attualmente 96 sedi accreditate con il Servizio Civile Universale, ma ci sono ampi spazi di ulteriore sviluppo per le imprese aderenti. Le nostre cooperative, grazie a questa rinnovata collaborazione, potranno avvalersi di tutta l'assistenza necessaria per l'accREDITAMENTO all'Albo unico degli Enti di Servizio Civile Universale fino alla gestione operativa dei progetti”.

Per il Presidente di Amesci, Enrico Maria Borrelli: “L'accordo quadro tra AGCI e AMESCI è l'esito di una stretta collaborazione sul piano della promozione e dello sviluppo del servizio civile: dopo aver sostenuto la riforma di questo istituto nel 2016, attraverso il comune impegno nel Forum Nazionale Servizio Civile, abbiamo voluto offrire alle migliaia di cooperative e socie di AGCI le competenze e gli strumenti necessari ad accreditarsi e progettare. L'iniziativa si svilupperà su due



direttrici principali: progetti a carattere nazionale, che consentiranno alla rete delle organizzazioni aderenti ad AGCI di contribuire in maniera strategica agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e progetti a carattere locale, che risponderanno in maniera più diretta e specifica ai bisogni dei territori. Particolare attenzione, infine, sarà rivolta ai giovani che parteciperanno ai nostri progetti di servizio civile, sia da un punto di vista dell'educazione alla cittadinanza attiva, che sotto l'aspetto formativo e dell'acquisizione di competenze che saranno utili al loro futuro”.



terzo settore

Al via il RUNTS Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

A CURA DI SILVIA RIMONDI

Con il Decreto Direttoriale n. 561 dello scorso 26 ottobre, emanato ai sensi del D.M. n. 106/2020 dalla *Direzione Generale del Terzo Settore e della Responsabilità Sociale delle Imprese* presso il *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali*, sono state dettate le tempistiche di attivazione del RUNTS.

Il citato provvedimento, composto da un solo articolo, ha fissato il giorno di avvio del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore al **23 novembre 2021**, data a partire dalla quale non è più possibile richiedere l'iscrizione ai registri delle ODV/APS o all'anagrafe delle ONLUS.

Inizia così la fase di trasmigrazione, sulla nuova piattaforma, dei dati degli enti iscritti, al 22/11/2021, nei registri delle Organizzazioni di Volontariato (ODV) e delle Associazioni di Promozione Sociale (APS). Al trasferimento, che si dovrà concludere entro il 21 febbraio 2022, seguirà la verifica delle singole posizioni da parte degli uffici preposti (a livello statale e regionale/provinciale).

Per quanto riguarda le ONLUS, invece, l'Agenzia delle Entrate concorderà con il Ministero stesso le modalità di comunicazione al RUNTS dei dati e delle informazioni degli enti risultanti nella relativa Anagrafe sempre alla data del 22/11/2021.

Tutti gli enti di nuova costituzione, a partire dal 24 novembre, possono richiedere l'iscrizione al RUNTS in via telematica, sul portale dedicato, realizzato in collaborazione con Unioncamere, che sarà raggiungibile dalla pagina www.lavoro.gov.it.

Si apre così una fase nuova per migliaia di organizzazioni non profit attive in Italia: si stima, infatti, che saranno circa 93.000 gli enti che entreranno nel RUNTS nei primi mesi dal suo avvio, rispetto ad un numero potenziale di 177.640 e ad un totale di 270.000 realtà qualificabili come ETS (Enti del Terzo Settore).

Il sopra richiamato decreto era in effetti atteso da tempo, in quanto l'operatività del RUNTS si prospetta a distanza di oltre 4 anni dall'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore (CTS) e di circa 14 mesi dall'emanazione del Decreto ministeriale n. 106 del 15 settembre 2020, con il quale sono state disciplinate le procedure d'iscrizione, le modalità di deposito degli atti, oltre alle regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro stesso.

Si tratta dunque di una novità veramente epocale per il mondo del Terzo Settore, che completa in tal modo uno dei due tasselli ancora mancanti ai fini della completa attuazione della riforma

del 2017, accanto all'autorizzazione europea per poter sancire l'entrata in vigore dei nuovi regimi fiscali previsti e disciplinati dal Titolo X del CTS.

A tal proposito, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, con Decreto n. 200 del 14 ottobre scorso, ha formalmente costituito un "Comitato Scientifico per la promozione dell'economia sociale nei rapporti internazionali" che ha, tra i suoi compiti, anche quello di formulare proposte, svolgere analisi ed elaborare documenti in ordine al suddetto processo di autorizzazione.

Il procedimento di trasmigrazione

Come sopra anticipato, il 23 novembre è la data fissata per l'inizio della fase della "trasmigrazione" nel RUNTS, senza la necessità di presentare alcuna istanza e senza soluzione di continuità con la precedente iscrizione, dei dati delle ODV e delle APS risultanti nei vecchi registri di settore - di cui rispettivamente alla L. 266/1991 e alla L. 383/2000 - e per le quali non erano in corso procedimenti di cancellazione.

Nel caso di ODV e APS che abbiano presentato domanda di iscrizione nei predetti registri prima del 22 novembre, ma per le quali il procedimento non si sia concluso entro il 23, la trasmigrazione avverrà successivamente al perfezionamento di tale operazione, ovviamente solo in caso di esito positivo della stessa. Analogamente, saranno trasferiti nel nuovo sistema informativo i dati di quegli enti per cui siano ancora in corso procedimenti di cancellazione, naturalmente a condizione che non approdino a tale esito ma si sviluppino in senso favorevole.

Sempre dalla data del 23 novembre non è più possibile fare domanda di iscrizione all'Anagrafe delle ONLUS, istituita ai sensi del D.Lgs. n. 460/1997: i relativi uffici resteranno aperti solo per gestire le pratiche non ancora concluse e, comunque, fino all'esaurimento delle stesse, per poi essere definitivamente soppressi.

Verifica dei dati trasferiti

La trasmigrazione è un procedimento che si avvia d'ufficio, ma non per questo conduce all'iscrizione "in automatico" nel RUNTS degli enti coinvolti: sarà, infatti, pur sempre necessario l'accertamento del possesso dei requisiti a tal fine necessari. Nello specifico, ciascun ufficio competente del RUNTS, a livello statale, regionale o provinciale, in base alle informazioni di propria competenza pre-



terzo settore

senti sulla piattaforma telematica, avrà 180 giorni di tempo a partire dal 21 febbraio 2022 - e quindi fino al 20/08/2022 - per verificare le posizioni dei singoli enti, fermo restando che scatta il meccanismo del silenzio assenso ove non sia emanato un provvedimento espresso di diniego entro il suddetto termine.

Quest'ultimo potrà essere, tuttavia, sospeso per un massimo di 60 giorni in tutti i casi previsti dal D.M. n. 106/2020, ovvero in presenza di documentazione incompleta o di motivi ostativi, quali, a titolo di esempio, il mancato adeguamento dello statuto, o la constatazione del possesso di requisiti coerenti con una sezione del Registro diversa rispetto a quella segnalata: in tali eventualità, il procedimento potrà chiudersi positivamente solo allorché venissero sanate le anomalie, fornendo le integrazioni richieste o superando le altre eccezioni sollevate in sede di verifica.

APS e ODV iscritte ai Registri regionali e provinciali

Le Regioni e le Province autonome avranno tempo fino al 21/02/2022 (ovvero 180 giorni a partire dal 23 novembre 2021) per effettuare il trasferimento dei dati dai preesistenti registri al RUNTS, ivi compresi quelli di APS e ODV con procedimenti di iscrizione o cancellazione pendenti alla data del 22 novembre. È dunque chiaro che le ODV e le APS non sono state già inserite nel nuovo Registro il 23/11/2021, che rappresenta solamente il giorno in cui ha avuto inizio il procedimento di migrazione e successivamente quello di verifica, a conclusione dei quali gli enti potranno essere iscritti qualora siano in possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa di riferimento.

APS iscritte al Registro Nazionale

In base agli artt. 32 e 33 del D.M. n. 106/2020, l'Ufficio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che gestisce il Registro Nazionale delle APS provvederà a comunicare telematicamente al RUNTS, entro il 23/12/2021, i dati delle APS nazionali già iscritte alla data del 22/11/2021, nonché quelli delle relative articolazioni territoriali e dei circoli affiliati, per i quali non siano in corso procedimenti di cancellazione.

A differenza di quanto previsto per le ODV e le APS risultanti nei registri regionali e provinciali, è stato posto in questo caso un duplice termine nella fase iniziale del procedimento: uno, di 30 giorni, per l'invio dei dati generali dell'ente e un altro, di 90 giorni, per la trasmissione dell'atto costitutivo e dello statuto delle stesse.

ONLUS

Se per le ODV e le APS le tempistiche in precedenza descritte appaiono ben definite, lo stesso non può dirsi per le ONLUS iscritte alla data del 22 novembre 2021 alla relativa Anagrafe unica tenuta dall'Agenzia delle Entrate.

La ragione è dovuta al fatto che il "destino" della normativa

relativa a queste ultime dipende direttamente dall'entrata in vigore della nuova parte fiscale del CTS: soltanto a partire dal periodo di imposta successivo alla richiamata autorizzazione europea, il Decreto Legislativo n. 460/1997, infatti, sarà effettivamente abrogato e l'Anagrafe unica delle Onlus potrà essere soppressa.

In virtù di ciò, tali enti accederanno al RUNTS non già per trasmigrazione, né mediante una nuova iscrizione, bensì secondo una particolare procedura, regolata dall'art. 34 del D.M. n. 106/2020, che prevede l'intervento, nella fase iniziale, dell'Amministrazione finanziaria, la quale dovrà comunicare al nuovo Registro i dati di tali enti secondo modalità specifiche concordate col Ministero del Lavoro. Il Decreto Direttoriale n. 561, menzionato in premessa, al comma 7, rinvia infatti l'individuazione di tali modalità ad una separata comunicazione.

Nel momento in cui sarà disponibile l'elenco di detti enti, che verrà pubblicato dall'Agenzia delle Entrate sul proprio sito istituzionale, salvo darne anche comunicazione in Gazzetta Ufficiale, gli stessi avranno tempo fino al 31 marzo del periodo d'imposta successivo alla citata autorizzazione della Commissione Europea per presentare domanda di iscrizione al RUNTS, indicando la sezione di riferimento e allegando copia dell'atto costitutivo, dello statuto adeguato alle disposizioni inderogabili in materia e degli ultimi due bilanci approvati.

Cooperative sociali

Si ricorda che, in quanto "imprese sociali" di diritto, le cooperative sociali sono ETS iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, nel quale vi è infatti la sezione d) ad esse espressamente dedicata.

Non è, tuttavia, richiesto alle stesse alcun adempimento pubblicitario specifico nei confronti del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, poiché l'iscrizione nell'apposita sezione "Imprese sociali" del Registro delle Imprese soddisfa il requisito dell'iscrizione nel RUNTS (articolo 11, comma 3, D.Lgs. n. 117/2017).

Il recente D.M. n. 106/2020 ha peraltro ribadito che esse sono "tenute e gestite dall'Ufficio del Registro delle Imprese", confermando che anche l'aggiornamento dei rispettivi dati, ad opera del soggetto avente titolo, "avviene mediante la presentazione di apposita istanza telematica al Registro delle Imprese. Quest'ultimo, in automatico, provvede ad aggiornare anche i dati dell'ETS nel RUNTS".

Altri enti

Infine, per tutti gli enti non interessati dalla trasmigrazione automatica o dalla particolare procedura prevista per le ONLUS, nonché per quelli di nuova costituzione, già dal 24 novembre 2021 è possibile presentare istanze di iscrizione in una delle sezioni del RUNTS.

formazione

FON.COOP, il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua, promuove e sostiene le imprese cooperative

Intervista al Presidente Giuseppe Gizzi

A CURA DI GABRIELLA URBANI

Fon.Coop in questo biennio segnato dalla pandemia ha dato prova di grande sensibilità alle nuove esigenze d'emergenza e poi di rilancio delle sue aderenti. L'offerta di formazione così rivisitata "ha fatto colpo" nel mondo della cooperazione come in tutto il contesto variegato dell'economia sociale, di cui è da sempre riferimento. Come intendete, oggi, rilanciare il vostro posizionamento?

Per un Fondo che dalla sua costituzione "non è mai stato fermo" per rispondere alla complessità cooperativa, la crisi innescata dall'emergenza sanitaria è stato uno *stress test* che ne ha confermato flessibilità e solidità. Dopo la primissima fase emergenziale, con il passare dei mesi abbiamo connotato i nostri Avvisi di strumenti per agire il cambiamento, proponendo con convinzione la digitalizzazione, il rafforzamento e innalzamento delle competenze legate all'evoluzione del lavoro e delle organizzazioni nelle mutate condizioni economiche, ambientali e sociali. In quanto operatori abbiamo seguito la nostra vocazione all'inclusione: senza inclusione il digitale è mero trasferimento di tecnologie, la sostenibilità ambientale è staccata dalle dinamiche sociali di crescita durevole, la valorizzazione delle competenze femminili – come dei giovani talenti – è mera operazione di facciata.

Per il 2022 abbiamo *rinnovato* (siamo o no nell'anno di Dante?) i nostri temi, la crescita della cooperazione insieme a

quelli cogenti del sistema Paese ed in Europa: digitale, *green*, dialogo intergenerazionale, gender gap. Con i nostri servizi agevoleremo la costruzione della domanda di crescita delle nuove cooperative, specialmente quel segmento legato alle imprese sociali, alle cooperative di comunità, del Terzo settore e dei servizi. Avremo un'offerta quindi di grande interesse per vari target del Fondo in termini di nuove adesioni.

Il Fondo ha una veste di serietà da sempre, e non può fare concorrenza a Fondi *borderline*, deve mantenere la sua cifra di serietà e di autorevolezza, il nostro posizionamento sarà caratterizzato da innovazione nella tradizione.

Che ruolo devono avere i Fondi nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR?

Vorrei soffermarmi sul fatto che il PNRR promuove una Riforma delle Politiche attive del Lavoro e Formazione, stanziando al contempo 4,4 miliardi di euro per il programma nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e il piano Nazionale Nuove Competenze.

È importante che questa riforma abbia la forza di promuovere su tutto il territorio nazionale quelli che sono i presupposti indispensabili delle politiche attive, ovvero gli ecosistemi di relazioni di territorio e di comparto tra organizzazioni datoriali e sindacali, Università, istituti di ricerca, enti di formazione, in grado di "tirare

dentro" le imprese – soprattutto le PMI – nei processi di sviluppo. La riforma deve poi finanziare diffusamente la formazione continua come strumento di promozione e crescita individuale e collettiva. Nello specifico: per i lavoratori occupati, con GOL, e per i lavoratori inoccupati ed in transizione con piano Nazionale Nuove Competenze.

Il PNRR fa riferimento ai Fondi interprofessionali: li nomina esplicitamente quale possibile fonte di finanziamento delle attività formative delle imprese ad integrazione delle risorse del Fondo Nuove Competenze, che finanzia il costo dei lavoratori in formazione. Ma i Fondi Interprofessionali, che da vent'anni finanziano la formazione continua delle imprese, comprese quelle in crisi, devono avere voce e ruolo ben definiti in questa Riforma delle politiche attive e nella gestione di queste risorse - e non solo essere di supporto passivo.

I Fondi sono nei fatti soggetti di politiche attive: nel loro insieme, su tutto il territorio nazionale ed in tutti i comparti hanno stabilito un dialogo concreto con le proprie associate erogando oltre 7 miliardi di euro in finanziamenti per piani formativi costruiti sui fabbisogni delle imprese.

In base alla loro *mission* i Fondi non possono occuparsi di intermediazione lavorativa, cioè favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ma tutte le azioni innovative in tema di politiche attive devono essere considerate: la forma-



formazione

zione da loro finanziata può essere veicolata sia per la crescita trasformativa che per sostenere le imprese in fase di transizione - e favorire la nuova occupazione. Come Fondo della cooperazione possiamo mettere a disposizione tutte le skills ed expertise maturate nei piani formativi finanziati che negli anni hanno generato cambiamento e guidato alla competitività in mercati sempre più complessi.

In tema di occupabilità, a gennaio 2021 le parti sociali cooperative e sindacali hanno condiviso un Protocollo per la promozione congiunta dei Workers Buyout (Wbo) nelle crisi aziendali.

Sarebbe infatti importante che GOL facesse riferimento al Wbo, lo strumento in grado di integrare politiche attive del lavoro e politiche industriali. Come parti sociali cooperative e sindacali abbiamo condiviso il Protocollo per proporlo nelle crisi aziendali, non solo in quelle "figlie" del modello cooperativo, ma anche nelle crisi aziendali *tout court*. Che i WBO siano un'occasione *altra* ma molto concreta della possibilità di rinascita delle imprese non deve essere taciuto.

Spesso si ricercano grandi imprenditori, grandi capitalisti per "salvare" le imprese, quando invece la vera risorsa pos-

sono essere gli stessi lavoratori che diventano imprenditori e protagonisti del loro lavoro. I casi in Italia sono positivi: per quanto non tantissimi - sono qualche centinaio - rappresentano una utile cartina da tornasole delle nostre capacità innovative e che potrebbe essere utilissima. Dal canto suo Fon.Coop ha finanziato e agevolato con specifici interventi (Avviso 40 e Avviso 47), la formazione delle imprese nate da Wbo.

È indubbio che oggi si respira un'aria nuova di fiducia. Cosa farà il Fondo?

Non dobbiamo nasconderci che dal marzo 2020 abbiamo vissuto a strettissimo contatto con la morte - sia come individui che come imprese - e forse il vero volano può essere anche solo la *prospettiva* reale di ripartire. A volte infatti la fiducia deriva più dalla liberazione di uno stato d'animo opprimente che da una fiducia vera e propria. Anzi, volendo dire concretamente, in alcuni comparti anche cooperativi questa fiducia è tutta da verificare, direi che questi sono tempi di transizione.

È tuttavia evidente che c'è ottimismo e una rinnovata centralità delle persone, che per Fon.Coop, Fondo della formazione cooperativa, è stato un valore sempre praticato attraverso i suoi Avvisi, le

sue politiche, le sue azioni per i soci lavoratori. Oggi quindi è anche l'occasione per ribadire che il modello cooperativo è un modello d'impresa fatto da persone: è una nuova visione umana, non solo lavorativa.

In tutto questo Fon.Coop deve continuare ad essere uno strumento serio a servizio delle imprese cooperative e della nuova cooperazione.

La nuova programmazione 2022 presterà la massima attenzione a questa transizione in un'ottica di promozione del lavoro di qualità. Sarà incentivato l'inserimento di nuove figure e nuovi talenti, saranno qualificate e specializzate le competenze tecniche e professionali rispondenti ai fabbisogni emergenti. E ci sarà grande spazio per una formazione per nuove competenze evolute o trasversali capaci di interpretare i cambiamenti in atto e di promuovere processi di innovazione.

Aggiungo che nel 2022 ci saranno importanti investimenti per la modernizzazione del Fondo, per una sua nuova capacità digitale soprattutto negli strumenti di dialogo e promozione della formazione e che saranno messi a disposizione delle associate. Digitalizzazione per le persone e il per lavoro, senza perdere il carattere sociale e umano della cooperazione vera.



innovazione

Il Consorzio Ruini diventa impresa sociale CRIS, strumento strategico di AGCI che promuove, coordina e realizza progetti d'innovazione e formazione

Ne parliamo col Presidente Enrico Casola



A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

Lei è Presidente del Consorzio "Ruini". Come e quando nasce il suo rapporto con il Consorzio? Quali servizi offre?

Sono diventato presidente del Consorzio Ruini nel 2019 con il compito di migliorare la performance aziendale in termini di indicatori qualitativi e quantitativi. Ciò al fine e di far assumere al consorzio un ruolo strategico per lo sviluppo e la promozione del sistema Agci a tutti i livelli, nazionale e territoriale, divenendo il facilitatore delle relazioni, delle idee, dei progetti e delle opportunità di finanziamento a diversi livelli.

Perché è importante fare e ricevere formazione?

Fare formazione significa "dare delle possibilità" agli altri e a sé stessi. Si tratta di un'attività fondamentale poiché permette di mantenere e far crescere il proprio patrimonio di saperi in un mondo nel quale le competenze si perdono con un'obsolescenza rapidissima.

Il Consorzio diventa impresa sociale CRIS. Acronimo di? Da quale esigenza nasce questo cambiamento? Quali sono gli obiettivi?

Il 27 luglio 2021 il Consorzio ha assunto la denominazione di Consorzio Ruini società cooperativa consortile Impresa Sociale il cui acronimo è CRIS.

Questa variazione vuole cogliere lo spirito della riforma del terzo settore ancora in corso di realizzazione e contemporaneamente facilitare il percorso di cambia-

mento del Consorzio che da ente di formazione sta diventando lo strumento strategico di AGCI che promuove, coordina e realizza progetti di formazione ed innovazione.

Attualmente il Consorzio in quali campi e su quali progetti è impegnato?

In merito alla formazione, la progettazione è, ad oggi, il core business del Consorzio Ruini, attività strategica che promuove sinergie, esperienze condivise e partenariati in grado di generare processi virtuosi e creazioni di reti tra gli attori dello sviluppo di un territorio, attraverso gli avvisi emanati da Foncoop. Ne consegue che il Ruini rappresenta il luogo deputato allo scambio delle idee, alla diffusione dei bandi e delle notizie, all'elaborazione dei progetti, al supporto informativo e tecnico per territori e cooperative.

In merito all'innovazione, il Consorzio agisce come agente di cambiamento offrendo servizi innovativi in termini di social innovation. Particolare attenzione è rivolta ai progetti europei che, grazie alla partecipazione alla struttura Dysis espressione dell'economia sociale europea, vertono sulla lotta alla discriminazione di genere in ambito lavorativo, sulla diffusione della cultura di impresa cooperativa quale strumento di dialogo sociale e sulla lotta allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.

Infine, il CRIS sta partecipando alla implementazione, in ambito ACI, di un ambizioso progetto per aiutare sostenere le

cooperative italiane nella gestione della trasformazione digitale per accelerare la propria crescita, acquisire nuove competenze, creare una cultura innovativa attraverso lo sviluppo di modelli sostenibili e responsabili.

Cosa vuol dire cooperazione per Lei? Da quanti anni lavora nell'ambito della cooperazione e dell'associazionismo? Nel suo curriculum ha altre esperienze diverse da questo mondo?

Il senso autentico della cooperazione implica il processo di gruppi o organismi che agiscono per il loro mutuo beneficio, condividendo strategie, mezzi e obiettivi che sono elaborati e raggiunti attraverso un processo di co-partecipazione.

Oggi la Cooperazione, e AGCI ne è testimonianza, rappresenta in Italia, un modello forte e rispondente alle logiche odierne del mercato, con caratteristiche specifiche fondate su un saldo tessuto valoriale ed etico estraneo alle forme di accumulazione del capitale in poche mani. Personalmente la scelta della cooperativa come forma societaria risale ai miei esordi lavorativi.

Ho conseguito la laurea in Scienze Biologiche nel 1983 con una tesi sperimentale in ecologia marina, dopo un anno di lavoro al Centro di ricerca agroalimentare della SME sono tornato al mio primo amore il mare ed ho avuto la fortuna di avere un maestro di scienza nel professor Eugenio Fresi, che troppo presto ci ha lasciati, ed un gruppo di colleghi ed ancor prima amici con cui abbiamo costituito la

innovazione

cooperativa di biologi marini Bioservice, sin dalla costituzione aderente ad AGCI. Nel corso della mia ormai lunga attività lavorativa ho avuto la possibilità di lavorare nel settore della ricerca privata e nell'Università, ma mi sono sempre sentito in prestito presso tali comparti, alla fine sono sempre tornato nella cooperazione.

Quali sono i suoi progetti imminenti e futuri?

Gandhi affermò che il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente e tutti sappiamo che c'è ancora tanto da fare nella cooperazione per renderla più forte ed accogliente al fine di costruire una società più equa e solidale.

La pandemia, oltre a causare purtroppo la morte di oltre 135 mila persone (dati ufficiali del Ministero della

salute) in Italia, ha provocato la perdita di tanti posti di lavoro in diverse categorie. Lei crede che la cooperazione possa essere una buona soluzione alla crisi lavorativa?

Nei momenti di crisi sociale e/o economica la cooperazione risulta essere la forma di organizzazione economica che permette di evitare l'accumulazione capitalistica dando a tutti i soci lavoratori l'opportunità di affrontare le avversità del momento. Credo che la cooperazione sia una delle poche strade per superare la crisi con costi sociali contenuti.

Il suo rapporto con AGCI e l'attuale Presidente Giovanni Schiavone

In AGCI ho investito energie ed entusiasmo durante gli anni maggiormente produttivi della mia vita lavorativa trovando

nell'Associazione forme di rappresentanza coerenti con i miei ideali.

L'inizio del rapporto con il Presidente Schiavone risale ormai a parecchi anni fa quando entrambi ci occupavamo quasi esclusivamente di pesca.

Nel tempo ho imparato ad apprezzare le sue capacità di organizzatore e di cooperatore, le sue qualità umane e professionali e vederlo oggi ai vertici dell'Associazione mi rende felice che un amico ed un professionista capace sia arrivato a tanto.

Nel contempo sono certo che la prassi della collegialità e della professionalità sperimentata nel nostro settore di provenienza stia dando all'Associazione, col tramite della persona del Presidente Schiavone e dei dirigenti che lo coadiuvano, un futuro di successo.



progetti europei

Fare sistema e promuovere **INNOVABILITY!**

A CURA DI MICAELA DI GENNARO

Un progetto europeo promosso AGCI, “**Cooperazione SUD 2030**”: i contesti e gli strumenti del dialogo sociale per il protagonismo delle imprese cooperative nello sviluppo del Mezzogiorno nell’era digitale, ha affrontato la tematica Cooperazione 4.0 con l’obiettivo specifico di rafforzare le competenze dei delegati al fine di rilanciare, a partire dal Sud di Italia, un nuovo modello di impresa cooperativa con un suo posizionamento strategico nell’Europa della transizione verde e della trasformazione digitale. Dalle discussioni condotte nell’ambito delle sessioni dedicate a tale tema sono nate le seguenti riflessioni.

I punti di forza del settore coincidono con i valori e l’identità cooperativa che, forte della democraticità, del mutualismo e di un usuale approccio dal basso, si trova già in linea con i modelli innovativi che propongono una circolarità economico/ambientale come chiave per affrontare le sfide future.

È, infatti tipica di questo settore una certa connaturata attenzione alla progettualità e all’ascolto, all’integrazione territoriale e a vedere primariamente il servizio come un supporto per chi ne ha bisogno piuttosto che come fonte di lavoro e di guadagno. In tale quadro è più facile la contaminazione tra le forze attive del territorio, tra pubblico e privato, tra cultura ed economia, laboratorio di influenze multiple che può arricchire e diversificare incontrando il welfare.

Per quanto riguarda le aree di miglioramento, permangono aspetti ostativi di cultura organizzativa laddove è diffuso uno stile *self made man* in contesti verticistici dove la mancanza di dialogo e confronto inibisce una capacità di *vision* adeguata all’oggi. Ciò comporta spesso un dannoso isolamento, a volte stretto in una marcata operatività che sembra non lasciare margini per la formazione e il dialogo.

Allo stesso tempo alcune aree appaiono molto deboli: la strategia aziendale e del management, la valutazione d’impatto del proprio operato e delle attività istituzionali e il passaggio verso l’economia circolare. Spesso le cooperative ritengono di non essere ancora capaci di quantificare i vantaggi in termini di fatturato. Ad oggi non è visibile, quindi, il salto qualitativo che possa confermare l’effettivo miglioramento dovuto dall’introduzione delle nuove tecnologie. Certamente alcune “minacce” esterne o culturali rinforzano le barriere e rallentano il cambio di *mindset* attraverso le tecnologie che renderebbero automaticamente abilitanti.

Si tratta di attivare un circolo virtuoso, condotto da leader trasformativi capaci di recepire le sfide digitali e di trasformarle in opportunità, con *feed back* in itinere quantitativi e qualitativi.

Certamente le difficoltà economico-finanziarie in generale e l’alto costo del lavoro sono un dato di fatto, come le turbolenze del mercato o minacce impreviste come il COVID.

Ma accanto a questi fattori esterni permangono altri fattori culturali che se non gestiti potrebbero bloccare qualsiasi spinta evolutiva: si tratta di un generico atteggiamento “apocalittico” che si nutre di un cospicuo *gap* generazionale rispetto al *digital divide*, di una diffusa incompetenza linguistica, laddove per essere sul mercato, oggi, occorre conoscere almeno due lingue straniere oltre l’italiano, e ul-

timo, ma non meno importante, la considerazione della formazione come “zavorra”, come un costo e non come investimento.

E invece proprio la formazione può avviare il motore del cambiamento: le opportunità, infatti, sono molte ma bisogna saperle cogliere e al volo!

Promuovere il dialogo sociale è una prima risorsa, a patto che sia costruito solidamente sui pilastri dell’integrazione, della condivisione e della comunicazione.

La formazione *online*, l’*open innovation* e il *web social marketing* rappresentano modalità innovative atte a rendere possibili lo scambio, il confronto e l’interazione oltre le barriere spazio/temporali. In ultimo, ma forse più importante, l’impegno personale, la fiducia e il “credere” nella cooperazione a tutti i livelli, per essere capaci di osare, di “riappropriarsi del proprio ruolo socio-economico, di fare sistema e promuovere quella competenza definita con una crasi *innovability!*”

In conclusione, se da un lato l’evoluzione tecnologica può portare numerosi vantaggi rendendo il settore cooperativo uno tra i principali protagonisti nello scenario economico italiano, non mancano le problematiche relative all’implementazione di un sistema 4.0.

L’eterogeneità delle organizzazioni e la cultura organizzativa tradizionale rimangono ancora un ostacolo da superare: quando imprese con strutture organizzative o linee di produzione differenti scelgono di collaborare, l’interoperabilità è un elemento chiave da considerare se si intende realizzare un modello di business smart. In questo senso, però, non è sufficiente predisporre un’integrazione unica e univoca, ma, piuttosto, adottare degli standard comuni facilmente rispettabili.

Inoltre diffuse difficoltà economico/finanziarie tra le quali spicca l’alto costo del lavoro nel nostro paese, rischiano di sabotare il processo. La formazione in tale scenario gioca un ruolo primario a patto che si abbatta definitivamente la mentalità di considerare la professionalizzazione un costo e non un vantaggio competitivo.

Tanto più necessario appare tale “investimento” nelle famose competenze KET’s necessarie per governare l’innovazione, a fronte di un perdurante *gap* generazionale all’interno delle stesse imprese che rallenta le trasformazioni.



dal territorio

Promozione Cooperativa in Sardegna, tra valorizzazione del territorio, coesione sociale, sviluppo e lavoro

A CURA DI MICHELE FIORI (PRESIDENTE DI AGCI GALLURA) E FILIPPO SANNA (DIRETTORE DI AGCI GALLURA)

Il tempo fra la fine di un anno e l'inizio del successivo offre, da sempre, le necessarie provocazioni per fare il punto mappa e tracciare nuove rotte per una buona navigazione, tenendo in conto le condizioni meteo marine, del carico e dell'equipaggio. "Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare" [Lucio Anneo Seneca]

Con questa disposizione d'animo il presidente, il direttore e il Consiglio di Presidenza, dell'interprovinciale **AGCI Gallura Nuoro**, in più occasioni, spesso informali fra amici della cooperazione, hanno ragionato, si sono confrontati sul percorso fatto e su quello da intraprendere con la navicella del proprio territoriale. Una delle principali circostanze mobilitanti del 2021 è stata indubbiamente quella relativa al progetto del piano d'azione per la **"Promozione e Sviluppo della Cooperazione"** promosso e finanziato da **General Fond**; azione nata dagli importanti contenuti, unanimemente, condivisi durante la stagione congressuale. Con il presidente **Fiori**, sin da giugno 2021, è stata abbracciata l'ipotesi di una rafforzata attività promozionale sui territori, con la prospettiva del nuovo interprovinciale del Nord Est Sardegna, dovendo operare su un'area geografica di vaste proporzioni. **L'AGCI Gallura**, che da marzo 2005 opera ininterrottamente nel territorio ex **Provincia Olbia Tempio** (attualmente Provincia di Sassari Zona Omogenea Olbia Tempio), un'area vasta che comprende **26 comuni per circa 165.000 abitanti**, con una superficie di **3.400 Kmq**. Durante la stagione congressuale, in virtù dell'attività la presidenza **AGCI Sardegna** ha ottimizzato una rialloca-

zione delle competenze di prossimità – ratificata dal nazionale – per cui si è stati chiamati ad occuparsi anche **della Provincia di Nuoro** che comprende **74 Comuni**, per un totale di circa **205.000 abitanti**, con una superficie di **5640 Kmq**. La maggiore distanza fra il comune più a Nord della Gallura, S. Teresa Gallura, e il comune più a Sud del Nuorese, Perdasdefogu, è di 280 km, percorribili in auto in oltre 3 ore. Da questi dati oggettivi abbiamo programmato – dentro il progetto **GeneralFond** – un percorso teso a cooperare nei territori per **promuovere coesione sociale, sviluppo e lavoro**, mediante momenti di **animazione sui territori** finalizzati a realizzare: programmi, azioni, iniziative, anche di tipo formativo e aggiornamento professionale, sui principali obiettivi per il proprio contesto socio ambientale di riferimento. In grande sinergia con **AGCI Sardegna** (nelle persone del presidente **Sergio Cardia**, del Vice **Giovanni Loi** e di **Gigi Pisu** dello sportello imprese) sono stati promossi e/o partecipati "interventi sul campo": incontrando nuove realtà per potenziali costituzioni, visite "in loco" per supportare e fidelizzare gli associati su nuove iniziative, presentando, a tutti, strumenti e risorse del sistema AGCI. Esempificando, per non teorizzare, dai vari step, briefing, attività formali ed informali, fa-

cendo da antenne sui territori – insieme ad un' articolata pubblicità su vari canali (quotidiani cartacei, web, social e grandi affissioni) si è prodotto e raccolto un incremento della base associativa, da giugno ad oggi, del 10% come da obiettivi fissati. Questo testimonia che, nonostante i tempi grami, la pandemia ed il relativo rallentamento dello spirito imprenditoriale – soprattutto fra le giovani generazioni – è ancora possibile fare promozione d'impresa e, soprattutto, nuova cooperazione.

Ad ottobre, con l'essenziale supporto di **Fon.coop**, nella persona del presidente nazionale, **Giuseppe Gizzi**, un'interessata platea di dirigenti locali e regionali ha seguito un seminario che spaziava dagli ultimi avvisi del fondo interprofessionale alle attività di AGC Formazione Sardegna, l'agenzia formativa "di bandiera" del nostro regionale. **Fiori, Cardia, Loi, Mascia** hanno illustrato ed interloquuto con gli astanti, una significativa rappresentanza di consulenti e di amministratori di cooperative, aderenti e non.

Ultimo, non certo per importanza, il lavoro propedeutico per l'apertura di un nuovo sportello nella Città di Nuoro, per realizzare quella presenza di prossimità promessa, invocata e perseguita, nelle assemblee congressuali. A parte le forche caudine della burocrazia (per quanto

ovunque si parli di digitalizzazione ed impresa 4.0 la strada, è ancora lunga), e dei chiari di luna delle mutevoli circostanze pandemiche, nei prossimi giorni ci si appresta ad inaugurare questo nuovo e atteso presidio del territorio. Non c'è sfida più bella che quella di passare da una presenza smart ad una con persone in carne, ossa ed idee cooperative.

LE COOPERATIVE CREANO LAVORO

NOI DI **AGCI** SOSTENIAMO LA COOPERAZIONE

CONTATTACI PER COOPERARE **INSIEME**

ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

☎ Via A.Volta 45 Olbia ☎ 3479808044 🌐 www.agcigallura.it

storie di cooperative AGCI. 01

COOPERATIVA "QUADRIFOGLIO" DA AGCI PIEMONTE UNA STORIA DI PASSIONE E INCLUSIONE SOCIALE

Intervista a Elvio Chiatellino, intraprendente e vulcanico imprenditore che ha saputo trasformare una piccola realtà del Pinerolese in una grande impresa di successo

A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

Nel logo della cooperativa **"Quadrifoglio"**, che spicca in alto all'ingresso della struttura, compare l'amato cane di famiglia: il bovaro del Bernese.

Un amore incondizionato quello che nutre **Elvio Chiatellino** per questi cani, tanto grossi quanto docili, che lascia liberi di scodinzolare nella sede, situata a Pinerolo, dove veniamo accolti in un'assoluta mattina di Dicembre.

Salendo per le scale troviamo gli amici a quattro zampe anche ritratti in diversi quadri appesi per le pareti delle stanze.

La forte personalità, il carisma e le azioni tese a valorizzare il territorio appaiono sin da subito evidenti in Chiatellino che racconta, come un fiume in piena, la storia della cooperativa sociale, una realtà nata 40 anni fa e che lui, insieme alla moglie, ha visto prendere forma e contribuito a far crescere e sviluppare, seguendo sempre i principi della cooperazione quali solidarietà, inclusione sociale e visione concreta del futuro.

Giuseppe D'Anna, Presidente di AGCI Piemonte, si dichiara orgoglioso di questa cooperativa, aderente all'Associazione, raccontando un aneddoto che delinea ancora di più con quale spirito e passione si muove Chiatellino nella vita oltre che nel lavoro: "Per AGCI la **"Quadrifoglio"** rappresenta un fiore all'occhiello, una risorsa importante per il sistema cooperativistico, essendo l'azienda più grande del Pinerolese e delle valli circostanti. L'impegno e la determinazione del Sig. Chiatellino, fino a giugno 2021 Presidente di Quadrifoglio

e a tutt'oggi suo infaticabile sostenitore, sono qualità grazie alle quali l'operare quotidiano della Cooperativa non si ferma mai". Commenta così D'Anna che aggiunge: "Il passaggio del Giro d'Italia e del Tour de France che è partito da Pinerolo, sono dovuti all'amore verso il territorio ed alla sua nota passione per il ciclismo. E' grazie a lui che abbiamo visto tanti campioni della bicicletta attraversare il nostro amato territorio".

Sig. Chiatellino, come e quando nasce la cooperativa "Quadrifoglio"?

La **"Quadrifoglio"** è nata nell'Aprile del 1981 quando il Comune di Pinerolo, in provincia di Torino, promosse la costituzione della prima cooperativa sociale.

Era l'anno internazionale delle persone disabili. Ricordiamo infatti che nel 1976 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite



ha proclamato il 1981 l'**Anno internazionale delle persone disabili** che prevedeva che i Paesi membri definissero un piano d'azione nazionale, regionale ed internazionale, focalizzato sulla parità di opportunità, la riabilitazione e la prevenzione della disabilità.

La **"Quadrifoglio"** che nel suo scopo originario aveva l'obiettivo specifico di perseguire l'integrazione lavorativa dei disabili mentali lievi, era ciò che oggi si considera una cooperativa sociale di tipo B, che poi negli anni si è specializzata nelle attività dei servizi. Oggi lavoriamo principalmente in quattro ambiti: la disabilità, la psichiatria, gli anziani ed i minori.

La cooperativa, nell'Ottobre dell'82, aveva



storie di cooperative AGCI. 01

in cassa 8 milioni di vecchie lire ed era essenzialmente costituita da genitori di ragazzi disabili. Quindi io, a titolo meramente volontaristico in quanto a quel tempo impiegato regionale, e mia moglie, con cui condivido vita e professione, ci siamo ritrovati con questo budget iniziale e un telefono (012178502) che non squillava mai perché dare un impiego ai disabili era molto difficile sia nell'attuazione del lavoro stesso, sia nella formazione e ricerca di commesse. Comunque non ci siamo affatto scoraggiati e, con grinta e costanza nel raggiungere i nostri obiettivi, siamo riusciti ad ottenere dal Comune di Pinerolo un primo affidamento per la manutenzione delle aree verdi.

L'assistente sociale, che con alcuni genitori aveva promosso la nascita della Cooperativa, aveva infatti impostato un'attività di legatoria pensando che i disabili mentali potessero trovare in quell'ambito il loro habitat naturale, ma non fu così. Era una visione arcaica e stereotipata di quelli che potevano essere i loro interessi e attitudini e, soprattutto, che io e mia moglie ritenevamo inadatta a favorire un'autentica integrazione lavorativa del disabile, in grado di garantirgli nel tempo anche una realizzazione economica ed una conseguente vita davvero "indipendente". Così abbiamo preferito cominciare ad occuparci delle aree verdi

del Comune di Pinerolo e l'abbiamo fatto per ben 18 anni: dal 1983 al 2000.

Li ricordo uno per uno i nostri "ragazzi" affetti da disabilità, con la loro voglia di fare e quella diversità che li rendeva unici e speciali: Giuseppe, Nino, Antonello, Ivan, Angelo, ... Questi i loro nomi.

Di cosa si occupavano esattamente?

Tagliavano l'erba con la motofalciatrice, stavano 8 ore con il decespugliatore sulla schiena, il che vuol dire una fatica immensa, specialmente nei mesi di Luglio e Agosto. Io, che durante le mie ferie e nel tempo libero andavo ad aiutarli, conosco bene lo spessore di tutte le erbe: da quella dura di Aprile e Maggio, col sole e la pioggia, a quella bruciata di Luglio ed Agosto, a quella più bella e leggera di Settembre ed Ottobre. Per me era un onore tagliare l'erba coi miei ragazzi. Disabilità non vuol dire inabilità, ma semplicemente adattabilità.

Preciso che il Comune di Pinerolo ci diede comunque una grande mano, tollerando in alcuni casi anche piccoli errori commessi dai nostri ragazzi ed anzi aumentando nel corso degli anni il lavoro affidato alla Cooperativa.

Per me seguire il sentiero dell'integrazione dei disabili era importante, non avevo ancora deciso di lanciarmi in avventure più grandi. Siamo andati avanti un po' di

tempo così, acquisendo altri appalti di aree verdi, pulizie e piccole manutenzioni fino a quando, all'inizio degli anni '90, la Cooperativa si è trasformata in tipo A, ossia specializzata in servizi alla persona, non solo nell'integrazione per disabili.

Il primo miliardo di fatturato, circa 500 mila euro di oggi, l'abbiamo raggiunto nel 1989: è stato un traguardo molto propulsivo anche a livello mentale per me, mia moglie e tutti i soci.

Nel 1992, convinto che la Cooperativa meritasse un impegno più durevole di quello che avrei potuto continuare a dare rimanendo solo come volontario, mi sono licenziato dalla Regione Piemonte dove lavoravo e ho intrapreso totalmente l'avventura nella "Quadrifoglio".

Oggi? Qual è la situazione attuale della cooperativa?

La Cooperativa nell'anno 2020 ha fatturato da sola oltre 102 milioni di Euro con 3.300 soci circa, nonostante la crisi provocata dalla pandemia. Lavoriamo in 11 Regioni italiane. Negli anni abbiamo collaborato con Enti pubblici, Comuni, Consorzi, Asl ed oggi abbiamo anche strutture nostre, sempre a servizio di coloro considerati più "deboli" ma che noi consideriamo semplicemente speciali. Prendersi cura e avere attenzione dell'altro sono principi di vita in cui



storie di cooperative AGCI. 01

credo, sono valori fondanti della buona e sana cooperazione.

Intanto, dall'esperienza di Quadrifoglio, abbiamo promosso la nascita sul territorio anche di altre realtà cooperative, così da non far andare dispersa in alcun modo l'esperienza maturata, in particolare nell'ambito dell'integrazione lavorativa dei soggetti fragili.

Cosa vuol dire cooperare per Quadrifoglio?

Vuol dire cercare d'integrarsi l'uno con l'altro per raggiungere gli stessi obiettivi, ascoltare e contemperare le esigenze di chi concorre al raggiungimento degli scopi sociali col proprio lavoro, nel costante rispetto del Cliente, sia esso committente o familiare / utente finale del servizio.

Sembra un concetto semplice e scontato, ma non per questo facile da realizzare.

Il rapporto di Quadrifoglio con AGCI.

Il primo rapporto di Quadrifoglio con AGCI è nato con il Presidente Scavino, poi si è interrotto col Presidente Zaffi. È successivamente ripreso per poi interrompersi nuovamente a fine 2017. Ora Quadrifoglio ha voluto ristabilire un nuovo inizio ed un nuovo percorso con l'attuale Presidente di AGCI Piemonte Giuseppe D'Anna che ritengo una persona valida, corretta, in grado di far funzionare molto bene la struttura e l'organizzazione dell'Associazione e di cui Quadrifoglio può dirsi contenta e soddisfatta.

Quali progetti futuri?

L'obiettivo è sostanzialmente ancora quello degli inizi: consolidare sempre più la Cooperativa per garantire ai propri Soci la serenità di un lavoro; potenziare l'impegno alla condivisione dei principi di eticità e rispetto della persona e dell'ambiente; creare percorsi di sempre maggiore gratificazione motivazionale e professionale della compagine sociale; promuovere a livello culturale una visione dei servizi caratterizzata dal riconoscimento della diversità quale valore aggiunto del proprio operare.

Con la pandemia com'è cambiato il lavoro?

Sicuramente è cambiato molto e, purtroppo, in peggio. La Cooperativa, un po' come tutti gli operatori del settore, si è trovata sostanzialmente sola ad affrontare un'emergenza che ha impattato in termini devastanti sui servizi da lei gestiti, generando in tutti i lavoratori stress imprevedibili, connessi ai rischi oggettivi di pregiudizio della salute per sé e per gli altri (utenti, colleghi, familiari) che la pandemia ha provocato. In questo contesto le difficoltà maggiori che si sono venute a creare e che, di fatto, permangono ancora ad oggi, condizionando significativamente le modalità e prospettive di lavoro, sono per lo più riconducibili a:

- Le pesanti difficoltà di reperimento per alcune figure professionali fondamentali alla gestione dei nostri servizi (medici, infermieri, operatori di assistenza), figure carenti a livello nazionale e in molti casi "accaparrate" in forma concorrenziale dall'Ente Pubblico per colmare nell'emergenza le proprie piante organiche;
- Il forte incremento dei costi gestionali connessi alla gestione della pandemia in termini di maggiori esborsi diretti per: l'acquisto di DPI (dispositivi di protezione individuale), l'implementazione delle equipe di lavoro in ottemperanza alle normative in materia di quarantena ed

isolamento, l'aumento esponenziale dell'assenteismo per infortuni e malattie, la lievitazione, spesso anche speculativa, dei costi di approvvigionamento delle forniture:

- L'enorme difficoltà nel ripristinare all'interno delle strutture la copertura a regime dei posti letto rimasti liberi a seguito dei decessi intervenuti;
- La tuttora rilevata diffidenza dell'opinione pubblica verso il mondo delle Case di Riposo, diffidenza ingenerata anche da una linea di informazione parziale e strumentale cui abbiamo assistito nel corso di questi mesi e che ha fatto spesso delle Strutture Residenziali per Anziani il capro espiatorio di una emergenza in realtà da queste ultime incolpevolmente subita e per lo più gestita al meglio delle loro possibilità.

Tutto ciò mentre nel campo della sanità le cliniche private hanno invece potuto aumentare il proprio fatturato anche grazie al fatto che le persone necessitanti di cura sono fuggite e fuggono dalla sanità pubblica per rivolgersi a quella privata. E' evidente che l'arrivo di un'altra ondata COVID, che si sta già delineando, non sarà facile da gestire per noi e, in generale, per tutti ma, come ci insegna il ciclo, bisogna lottare, crederci, spingersi oltre i propri limiti se si vuol tagliare il traguardo, se si vuol vincere".



storie di cooperative AGCI. 02

COOPERATIVA "ITINERA", ADERENTE AD AGCI LAZIO UN MODELLO D'IMPRESA SOCIALE FONDATO SULL'ETICA, LA CURA E L'ATTENZIONE PER I PIU' FRAGILI

*Intervista al Presidente Nicola Cavallone
che non ha dubbi sul significato della parola "cooperazione":
lavorare insieme per mettersi al servizio degli altri*

A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

"Il consiglio che voglio dare alle persone disabili è di concentrarsi sulle cose che la disabilità non impedisce di fare bene e di non rimpiangere ciò che non si riesce a fare. Non siate disabili nello spirito, come nel corpo". Queste le parole di **Stephan Hawking** che, nonostante fosse affetto da Sla e costretto tutta la vita sulla sedia a rotelle, è considerato uno dei più grandi, autorevoli scienziati, astrofisici e divulgatori scientifici al mondo.

I disabili devono e possono essere messi in grado di vivere dignitosamente, valorizzando le loro capacità e diversità. Su questo nobile principio nasce e si sviluppa la cooperativa sociale "Itinera", aderente ad **AGCI Lazio** che già in tempi non sospetti, con la propria attività ha contribuito concretamente a favorire e sostenere l'inclusione sociale, ad affermare i diritti dei più fragili, degli emarginati. Solo così una società può definirsi veramente accogliente e civile.



Presidente Cavallone, quando nasce la cooperativa sociale "Itinera"?

È nata dall'idea di un gruppo di ragazzi, giovani universitari che per sensibilità, valore etico e giustizia sociale, azzardarono una scommessa puntando sul settore sociale, una scelta che all'epoca era meno usuale rispetto a oggi. Hanno partecipato a un concorso pubblico presentando un progetto con cui ottennero un punteggio altissimo.

L'obiettivo principale era quello di affrontare il disagio nella periferia di Roma, quindi pensare prima di tutto alla disabilità. Il focus del progetto era la "povertà educativa", un obiettivo che abbiamo continuato a perseguire nel corso degli anni in forma e modalità diverse. Io non ho partecipato alla nascita della cooperativa se non indirettamente perché allora ero un dirigente del Comune di Roma quindi ci sarebbe stato un conflitto d'interesse.

"Itinera", dunque, è una Cooperativa Sociale che nasce nell'Aprile del 2004 associando dirigenti della formazione, rappresentanti di associazioni e volontari impegnati da anni nel settore dei servizi alla persona. La Cooperativa progetta e gestisce una gamma articolata di servizi per i disabili, per persone affette da disagio psichico, per minori e per la terza età.

Per rispondere efficacemente alle necessità di queste categorie, "Itinera" si avvale di una forte struttura organizzativa e di una rete di operatori specializzati. Dal 2010 ricopro il ruolo di Presidente.



Quanti soci?

La cooperativa conta 18 Soci e collabora essenzialmente con numerosi professionisti esterni.

Quali servizi offre esattamente la cooperativa?

Il core business della cooperativa è curare la disabilità nei processi educativi, quindi partecipiamo principalmente ai bandi indetti dalla Regione e da altri Comuni per il sostegno nelle scuole di figure specializzate. I nostri operatori sono psicologi, educatori, laureati in Scienze della Formazione, professionisti specializzati, la maggior parte psicologi e psicoterapeuti. Intervengono nelle scuole come "assistenti specialistici", figure professionali fondamentali nel supporto di alunni con disabilità psicofisiche o con disturbi dello spettro autistico. Talvolta collaborano con l'assistente di sostegno, sempre in classe per qualche laboratorio specifico. Noi operiamo nelle scuole superiori. Abbiamo in carica circa 500, 600 ragazzi a Roma e provincia.

Possiamo affermare che la cooperativa crea anche opportunità di lavoro?

Certamente, tant'è vero che ci stiamo dotando di una serie di personale all'interno della cooperativa che svolge servizi diversi da quelli consueti.

storie di cooperative AGCI. 02

Progetti futuri?

Una delle nostre ambizioni è mettere in piedi una serie di attività, essenzialmente in ambito sociale, per le cooperative e per diverse organizzazioni. Abbiamo di recente siglato un protocollo d'intesa con "Differenza Donne", l'Associazione che ha l'obiettivo di far emergere, conoscere, combattere, prevenire e superare la violenza di genere. Si interessa, infatti delle donne vittime di violenza, e vorremmo costituire insieme a loro una specie di incubatore d'impresa perché alla fine, accanto ad una riabilitazione psicologica, è importante che le donne possano trovare lavoro ed essere economicamente indipendenti. È un progetto tanto nobile quanto ambizioso.

Uno studio legale costituito da 12 avvocati specializzato in diritto amministrativo, penale, civile si è messo a disposizione della nostra cooperativa per offrire una consulenza gratuita, in termini di suggerimenti di pareri legali, alle vittime di violenza. Così come un analista finanziario, da noi assunto recentemente, che oltre a coordinare i processi delle rendicontazioni, è molto esperto nella creazione di business plan, che non tutti sanno fare. Per cui il laboratorio che noi vorremmo costituire avrebbe il sostegno tecnico di questa persona gratuitamente.

In più stiamo svolgendo un'iniziativa anche a carattere ambientale nel Comune di Cori (Latina), esattamente nella frazione di Giulianello, in cui presto avremo a disposizione un vasto terreno



da utilizzare per l'inserimento lavorativo di migranti, per ristrutturare caseggiati presenti e fare ippoterapia per i ragazzi.

Cosa vuol dire fare cooperazione sociale per Lei?

È mettersi al servizio degli altri, di chi ha bisogno di supporti specifici, degli anziani, delle donne vittime di violenza, di chi è considerato più "fragile" e, proprio per questo, da accogliere e sostenere. Disabilità non vuol dire inabilità, ma semplicemente adattabilità.

Prendersi cura e avere attenzione dell'altro sono principi di vita in cui credo, sono valori fondanti della buona e sana cooperazione.

Lei è coordinatore Lazio del Progetto "Diagrammi Nord" per il contrasto al caporalato e del lavoro nero in agricoltura. Cosa vuol dire rivestire questa carica?

Provegno dal Sud, dalla Puglia, sono d'origine salentina. Nonostante il grave fenomeno del caporalato sia più radicato in altre zone, conosco bene e ho visto coi miei occhi situazioni di sfruttamento lavorativo in agricoltura, di uomini e donne in condizioni di vita non dignitose. Sono contento di poter contribuire, attraverso programmi e incontri, nel contrasto di questo grave fenomeno sostenendo il Progetto "Diagrammi Nord" che è ambizioso e senza dubbio condivisibile.

Il rapporto con AGCI.

Abbiamo aderito ad AGCI perché conoscevamo molto bene Eugenio De Crescenzo, attivissimo nel settore sociale. Era un grande amico, la sua scomparsa è stata una grande perdita per me e per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e collaborarci. Dunque aderire all'Associazione è stata, prima di tutto, una scelta personale, anche se fondamentalmente condividiamo gli stessi valori su cui si basa l'AGCI quali solidarietà, creazione di lavoro, inclusione e integrazione sociale.



storie di cooperative AGCI. 02



dal territorio

AGCI LOMBARDIA organizza per i propri associati una visita guidata al memoriale della SHOAH

La senatrice a vita Liliana Segre scrive una lettera dedicata all'Associazione con una toccante testimonianza e riflessione di chi, come Lei, ha vissuto le atrocità dell'Olocausto



Visitare il **Memoriale della Shoah di Milano**, luogo simbolo della deportazione degli ebrei e degli altri perseguitati verso i campi di concentramento, è senza dubbio un'esperienza toccante, commovente.

Un evento organizzato da **AGCI Lombardia** per sensibilizzare i propri cooperatori associati nei valori della solidarietà e della mutualità, principi, questi, che costituiscono la base del movimento cooperativo. Il periodo storico che stiamo vivendo, con falsi e strumentali richiami alla libertà, alla Costituzione italiana e il costante ricorso

A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

a messaggi d'odio e di razzismo, impongono a tutti coloro che esercitano un ruolo sociale attivo di riflettere su cosa è stato e su cosa ha permesso, oggi a tutti noi, di vivere in libertà e democrazia, affinché inoltre, ciò che è stato non possa ripetersi, anche se in forme diverse.

La **Costituzione italiana** è simbolo di democrazia, è lo strumento che regola diritti e doveri del singolo cittadino e dell'intera comunità.

Essa richiama inoltre il principio della solidarietà come dovere del cittadino, delle istituzioni e, in particolare, nell'**articolo 45** riconosce la cooperazione come strumento importante di democrazia economica, in grado di favorire crescita sociale, economica e culturale del nostro Paese. Visitare il Memoriale della Shoah è come fare un tuffo nel passato, un atroce passato, tra racconti storici, sociologici, testimonianze fotografiche e audiovisive.



Ripercorrere la storia vuol dire cercare di abbattere il muro dell'**INDIFFERENZA**, una parola significativa che emerge anche a caratteri cubitali all'ingresso del Memoriale.

Tra il 1943 e il 1945, dal **Binario 21** della Stazione Centrale di Milano partirono 23 treni diretti ad Auschwitz e ad altri campi di concentramento. Nei vagoni, originariamente destinati al trasporto postale, vennero stipate migliaia di persone perseguitate dagli occupanti nazifascisti: erano soprattutto ebrei, ma anche partigiani e dissidenti politici. Oggi quel binario ospita il Memoriale della Shoah. La sua posizione nascosta, al di sotto del manto stradale, permetteva all'esercito di eseguire nella maniera più discreta possibile i trasporti in loco e le partenze. I prigionieri venivano obbligati a salire su un carro che, grazie a un ascensore montavagoni, li portava al binario all'aria aperta. Lì, una volta agganciati al carro locomotore, i vagoni potevano partire.

Dopo l'armistizio firmato nel settembre 1943 dal Regno d'Italia con gli alleati angloamericani, i tedeschi avevano occupato l'Italia settentrionale con la collaborazione dei fascisti, scegliendo l'Hotel Regina come loro quartier generale nella città di Milano: da lì coordinavano l'attuazione della "soluzione finale" della questione ebraica nei territori italiani controllati dalla coalizione nazifascista. Per via della segretezza e della portata delle operazioni, non è stato possibile rico-



dal territorio

struire il numero preciso dei deportati che partirono dal Binario 21. Sappiamo che di tutti i viaggi che si susseguirono fino alla Liberazione nel 1945, il più impressionante e disumano fu quello che lasciò la stazione il 30 gennaio 1944, quando la soluzione finale era a pieno regime. Nei vagoni vennero stipati 605 cittadini italiani di famiglia ebrea. Il giorno stesso in cui raggiunsero il lager di Auschwitz-Birkenau, 477 di loro vennero uccisi nelle camere a gas. Gli altri 128 vennero immessi nel campo di concentramento. Di questi sopravvissero 14 uomini e 8 donne. Tra loro c'era anche **Liliana Segre**, che il 19 gennaio 2018, in occasione del settantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali, è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**.

Ci sono anche i suoi racconti nella Sala delle Testimonianze, una delle stanze del Memoriale, inaugurato nel 2013. Per la sua progettazione e direzione è stata creata una Fondazione apposita, che ha deciso di lasciare intatti alcuni degli elementi originali.



L'area ospita anche un **Muro dei Nomi**, che riporta l'identità di tutti i "passaggeri" conosciuti, una biblioteca, un auditorium e altri spazi. Il proposito di chi ha voluto e finanziato il progetto era che il Memoriale non fosse un museo, ma un luogo di ri-

flessione sulle persecuzioni e sull'indifferenza che ne permise l'attuazione, coerentemente con quanto affermato dall'Ente nazionale per la Memoria della Shoah d'Israele: "Nella tradizione ebraica l'ordine di ricordare è categorico".



dal territorio

Senato della Repubblica

Senatrice a vita Liliana Segre

Saluto tutte le partecipanti e tutti i partecipanti alla visita guidata del Memoriale della Shoah di Milano organizzata da AGCI Lombardia per domenica 19 dicembre. L'AGCI, parte della storica Alleanza delle cooperative italiane, è espressione di uno dei settori più importanti della nostra vita produttiva e civile, appunto il mondo della cooperazione.

Parte del vostro impegno è dedicato alla costituzione di consumatori e dunque cittadini consapevoli, informati, capaci di ragionare e scegliere con la propria testa.

Visiterete oggi uno dei luoghi peggiori dell'esperienza umana. Un luogo in cui migliaia di persone, colpevoli di nulla, venivano avviate dalla barbarie nazifascista ai campi di sterminio nazisti. Io c'ero. Parlo non per sentito dire. Non racconto storie, racconto la mia esperienza di bambina gettata con mio padre in un carro-bestia senza nulla sapere, senza nulla capire, senza un senso, ma senza anche che nessuno vedesse, nessuno capisse, nessuno facesse nulla.

Fui io a chiedere al Sindaco di Milano di scrivere sul muro del Memoriale a caratteri cubitali la parola "INDIFFERENZA". Perché di questo furono capaci le persone normali di allora: di non vedere, di non capire, di non agire.

La frase di Primo Levi dice tutto: quella assurdità è accaduta, potrebbe sempre succedere. Per questo non abbiamo solo bisogno di memoria del passato, ma di consapevolezza che il pericolo è sempre in agguato, magari in forme diverse, ancora oggi.

Buona visita dunque e di nuovo un caro saluto a tutte e tutti,

Liliana Segre

ricorrenze

Il Comitato “Donne in Movimento AGCI”, attraverso le sue Rappresentanti, all’unisono dice BASTA alla violenza di genere, violazione dei diritti civili e della dignità umana

A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

Nel 2021 ogni giorno, in Italia, 89 donne sono state vittime di violenza. Inoltre, secondo l’ultimo report della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato, nel 36% dei casi, l’autore del femminicidio è stato il marito o il convivente. Ad oggi, sono 263 gli omicidi con 109 vittime donne di cui 93 sono state uccise in ambito familiare o comunque affettivo.

Nel 2020, il 40% dei femminicidi è avvenuto in ambito familiare per motivi legati al rapporto nella coppia; nel 2021 sono aumentati i casi di morte per “lite e futili motivi”. Quest’anno, finora, sono state 63 le donne uccise dal marito o dal partner.

Dal 15 al 21 novembre 2021, in appena sei giorni, sono state uccise 6 donne. In 3 casi, il responsabile è stato il partner o ex. Questi sono i dati sconcertanti che fotografano una realtà malata, incredibilmente incivile, in cui le donne subiscono violenza, soprusi e, molto spesso, nel silenzio e nella paura di denunciare il proprio carnefice.

25 NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

**BASTA
VIOLENZA
SULLE
DONNE**



Per il **Presidente** del Comitato “*Donne in Movimento AGCI*”, **Alessia Stabile**: “Sono stati fatti sicuramente molti passi avanti negli ultimi anni, per offrire maggiore tutela giudiziaria alle vittime di violenza con l’introduzione, ad esempio, del codice rosso, ma purtroppo non è ancora sufficiente. In alcune parti d’Italia vi è un’indifferenza totale ed una lentezza giudiziaria anche nell’ammettere un semplice provvedimento restrittivo, ciò è inaccettabile. Ma dopo, eventualmente, l’emissione di questo provvedimento, quali azioni concrete vengono fatte dalle forze dell’ordine per impedire che il denunciato, ammonito con provvedimento restrittivo, rispetti poi questo ammonimento? Se nessuno controlla, come può una donna vittima di violenza sentirsi sicura e tutelata? Un grandissimo lavoro viene fatto quotidianamente dai centri per le vittime di violenza e che dovrebbero, proprio per questo, ricevere maggiori finanziamenti da parte dello Stato. Un altro aspetto fondamentale su cui vorrei focalizzarmi è l’ambiente di lavoro, spesso luogo in cui la violenza sia verbale che fisica viene subito dalle donne. Un effetto positivo per disinnescare una situazione grave è predisporre, da parte dell’azienda, un organismo interno di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

ricorrenze



Per la **Vicepresidente Vicaria, Sandra Miotto**: “A 10 anni da Istanbul non abbiamo fatto molti passi avanti, continuiamo a parlare delle situazioni di violenza cruenta e ci dimentichiamo delle moltissime situazioni di violenza e discriminazione nel mondo del lavoro, dove non troviamo aiuto, supporto, collaborazione ed adeguata retribuzione. Inoltre viene dato poco spazio alla cooperazione che, se con i giusti finanziamenti, potrebbe promuovere i fondamentali servizi per dare forza e nuove opportunità di lavoro alle donne. Il più importante servizio contro la violenza è l'autonomia economica, i servizi di sostegno sono una doppia opportunità per garantire la giusta conciliazione famiglia-lavoro. La cooperazione, quindi, può cambiare l'attuale situazione. Noi cooperatrici dobbiamo combattere per far conoscere di più il nostro mondo e far capire che, anche senza grandi investimenti e capitali, si può fare impresa e salvare tante vite”.

Per la **Vicepresidente Alba Dell'Acqua**: “Quest'anno il mio disagio, rispetto alla ricorrenza del 25 Novembre, è profondo perché la riflessione che mi viene da fare è: “Durante questi anni d'impegno costante, cosa abbiamo realmente ottenuto? Poco, molto poco, la scena desolante del Parlamento praticamente assente durante la relazione della Ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, è esplicitiva, è il segnale evidente di una problematica ritenuta probabilmente quasi d'impossibile soluzione. E' necessario educare all'amore, al rispetto, ai sentimenti, senza che siano percepiti come espressione di fragilità. Il 25 Novembre lo si deve celebrare nella quotidianità, altrimenti questa mattanza dilagherà in maniera esponenziale”.



Per la **Vicepresidente Cinzia Sirtoli**: “Il mio messaggio è la convinzione che finché non metteremo a frutto leggi e progetti che possano iniziare a modificare la cultura maschilista e padronale in cui ancora, ahimè, viviamo, andare avanti sarà difficile. Lo squallore degli applausi dei senatori all'affossamento del Ddl ZAN, ci danno la misura di quanto sia difficile progredire. Detto questo, dobbiamo stringere i denti e continuare a lottare come abbiamo fatto fino ad oggi”.

Per la **Vicepresidente Rosina Niola**: “Il mio messaggio vuole essere di speranza affinché noi donne, abituate a lottare da sempre per avere gli stessi diritti e soprattutto le stesse opportunità, non ci arrendiamo. Il mio pensiero più grande va alle donne che scappano dai loro Paesi di origine a causa di guerre, povertà e sono respinte ai confini del mondo. Lottiamo per loro e per la loro libertà!”.



Per **Palmina Perri Moscato, Rappresentante regionale Calabria del Comitato**: “Il mio pensiero come volontaria attiva come quello di **Doriana Coppola**, Presidente del centro antiviolenza Ariel, è che occorre un lavoro costante e quotidiano sul territorio per sensibilizzare, informare e creare rete. La violenza sulle donne è un fenomeno che interessa tutti i luoghi di lavoro e più se ne discute, mettendo in campo azioni concrete, più possibilità abbiamo di sradicarlo. I focal group, che abbiamo realizzato nelle scuole, hanno evidenziato che il fenomeno è preoccupante tra i giovani, nei rapporti non solo familiari ma anche tra coetanei. Dal nostro canto abbiamo realizzato una campagna dal titolo **BRACCIAPER AMARE** con un video di sensibilizzazione con il quale stiamo formando professionisti nell'ambito scolastico e socio sanitario per far sì che il fenomeno e i suoi segnali possano essere prontamente riconosciuti sin dagli esordi”.

culturalia ed editoria

Partenariato Speciale Pubblico Privato

Il PSPP e le nuove sfide della cultura cooperativa

A CURA DI MARCO PATANÈ

È indubbio che questo periodo rimarrà scolpito nella memoria di tutti, come uno dei più difficili per la storia del nostro settore. Cultura e turismo, così come – sia chiaro – molte altre attività, sono state pesantemente colpite dall'impatto della pandemia e dei suoi effetti. E' perciò naturale che grande fiducia venga riposta nello sviluppo dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da parte del Governo, il quale, peraltro, ha recentemente ribadito l'importanza di un'azione "corale" per un rapido utilizzo dei fondi stanziati dal Recovery Fund.

Il cosiddetto Partenariato Pubblico Privato (PPP), è lo strumento previsto dal Codice degli Appalti Pubblici destinato a diventare centrale per l'attuazione delle riforme promosse dal PNRR e per l'innesto di processi di sviluppo che vadano oltre il 2027. In tutti i settori economici, il rapporto pubblico-privato si fonda sulla partecipazione dei cittadini e delle imprese private allo sviluppo e alla gestione di attività, servizi e investimenti pubblici, in cui le risorse finanziarie e i rischi dell'operazione sono distribuiti tra i partner in misura proporzionale alle loro capacità.

Nell'ambito del patrimonio culturale, tale relazione (che è oltretutto sancita dalla Costituzione italiana, laddove all'art. 4 è stabilito come ogni cittadino abbia il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società) nasce attorno alla questione economica, per cui i privati erano spesso relegati alla funzione unica di sponsor.

Oggi, il ruolo del rapporto tra questi due attori è stato ridefinito, chiarendo come il sostegno finanziario non possa

essere separato da una condivisione di obiettivi e di scelte anche nella fase di gestione ordinaria.

Lo scorso maggio, su proposta di **Alleanza delle Cooperative Italiane, Anci** e **Forum del Terzo Settore**, e a seguito del successo della prima edizione della call "Viviamo Cultura" sostenuta dai Fondi Mutualistici della Cooperazione e finalizzata ad accompagnare progetti di valorizzazione di Beni Culturali basati sul Partenariato Speciale Pubblico Privato, è stato attivato l'Osservatorio Nazionale. Questo nuovo centro di ricerca ha individuato, a partire da uno dei vincitori della call, la cooperativa **Agci "Con la mano del cuore"** di San Martino Sannita (BN) con un progetto di valorizzazione di Palazzo dei Filippini ad Agnone (IS), già 21 PSPP attivi, di cui più del 70% si trovano nei comuni del nord Italia, mentre la restante parte nel centro sud.

L'Osservatorio Nazionale, i cui membri designati per Alleanza Cooperative Turismo e Beni Culturali **Eugenio Fusignani** (presidente di **Agci Culturalia ed Editoria**), **Giovanna Barni** (presidente di **Culturmedia Legacoop**) ed **Irene Bongio-**



vanni (presidente di **Confcooperative Cultura Turismo Sport**) si stanno riunendo proprio in questi giorni, si occupa di monitorare le buone prassi, promuovere formazione, sia nel pubblico che nel privato, sostenere la diffusione di questo nuovo modello di valorizzazione del patrimonio culturale italiano e promuoverlo come motore delle politiche di sviluppo dei territori a base culturale.

L'esperienza maturata nell'ambito di Viviamo Cultura sarà sicuramente utile, non solo per l'attesa seconda edizione dell'iniziativa, ma anche per i tanti elementi di collegamento con il nuovo Bando Borghi del MiC, l'intervento per l'attrattività dei borghi storici che si articola in linee d'azione indirizzate ai comuni e alle regioni. Il bando, infatti, affida alla cultura un ruolo di collante rispetto alle altre filiere e agli attori pubblici e privati, con un'attenzione particolare proprio alla valorizzazione delle imprese culturali e creative e al sostegno del rapporto pubblico-privato, per cui la cooperazione, grazie alla sua diffusione e al suo radicamento sul territorio, può sicuramente giocare un ruolo da protagonista.



LA FORMAZIONE ATTIVA IL LAVORO



Fon.Coop

Cooperare è formare

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci a Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione dei tuoi lavoratori e soci

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo



Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

www.foncoop.coop



FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
PER LA FORMAZIONE CONTINUA NELLE IMPRESE COOPERATIVE